



CARAVAGGIO SUPERSTAR

Flavia Matitti

Genova

L'arte della fuga



**Caravaggio
e l'arte della fuga**

Genova, Villa del Principe

Fino al 26 settembre

Catalogo: Silvana Editoriale

Intorno alla celebre "Fuga in Egitto" di Caravaggio la mostra riunisce oltre 80 paesaggi, molti dei quali inediti, provenienti dalle collezioni delle diverse dimore della famiglia Doria Pamphilj. Con l'occasione riaprono al pubblico gli interni restaurati e i giardini della Villa del Principe.

Firenze

I caravaggeschi



Caravaggio e caravaggeschi

Firenze, Palazzo Pitti, Uffizi
e Villa Bardini

Fino al 17 ottobre

Catalogo: Giunti Editore - Sillabe

In un percorso che si snoda in tre sedi il Polo Museale Fiorentino propone, a cura di Gianni Papi, un viaggio nel mondo del Caravaggio e del caravaggismo internazionale a Firenze, presentando una rassegna di oltre cento opere realizzate nei primi decenni del Seicento.

Porto Ercole

Chiuder la vita



**Caravaggio. Chiuder
la vita**

Porto Ercole, Chiesa di San
t'Erasmo

Fino al 18 agosto

Catalogo: Skira

L'esposizione intende celebrare gli ultimi momenti della vita del grande artista che a Porto Ercole concluse la sua esistenza all'età di 39 anni. Protagonista della mostra è il "San Giovanni Battista" della Galleria Borghese di Roma, uno dei dipinti che Caravaggio aveva con sé.



Stracci Una delle opere di Boltanski all'HangarBicocca

Christian Boltanski

«Personnes»

HangarBicocca, Milano

In collaborazione

con Monumenta 2010

RENATO BARILLI

MILANO

Probabilmente lo Hangar ex-Pirelli, sito nel quartiere milanese della Bicocca, segna un record mondiale, non tanto in superficie quanto in altezza, davvero smisurata, basti dire che le sette torri di Anselm Kiefer che vi svettano in permanenza per una decina di metri appaiono simili a fragili ed esili gingilli. Compito non facile quindi per Chiara Bertola, appena nominata curatrice di questo spazio, dargli ospiti adeguati. Ma certo ha fatto una scelta giusta a favore di Christian Boltanski (1944), ben noto per le sue maxi-installazioni, tra cui ha suscitato particolare scalpore una recente al parigino Grand Palais, e ora appunto trasferita, ma con notevoli variazioni, nell'enorme Hangar milanese. Tuttavia di grandezza si può anche soffrire, e non escluderei che sia questo il caso di *Personne*, titolo dato dall'artista a un ammasso di vestiti, tracce, scampoli di qualche crimine di massa che abbia costretto una moltitudine di poveri individui a denudarsi, e ora i loro cenci policromi giacciono in pittoresco disordine, agitati da una benna che li afferra forse per andare ad infilarli in qualche orrido rogo.

Il trash, la spazzatura sono una risorsa per tanti filoni della ricerca contemporanea, ma forse a Boltanski non si addice la sfacciata policromia emanante da questo cumulo di stracci. Ci aveva abituato piuttosto al suo

contrario, a un austero bianco e nero fotografico, di piccole foto tratte da logori depositi dimenticati in soffitta, e poi esposte a una luce incerta, di fiammelle votive sempre sul punto di estinguersi. Erano riti improntati a una sontuosità barocca, ma con un tratto funereo che li riscattava e li rendeva squisiti. Questa volta invece Boltanski ci aggredisce in modo forse troppo brutale, al limite con l'asfissia. Una spinta ugualmente eccessiva verso la quantità si registra anche a livello acustico, infatti di quella folla anonima di individui spogliati degli indumenti, l'artista si è pure impadronito dei battiti cardiaci, e ora ce li restituisce amplificati, assordanti, distribuiti lungo il percorso che conduce al sacrario degli abiti comuni. Insomma, è giusto elevare un monumento all'uomo qualunque e alle sue minime tracce di esistenza, ma forse tanta ostentazione viene proprio a mancare di pietas, di vera e propria partecipazione.

OSPITI ESTERNI

Se comunque Boltanski regge il colpo e appare degno dello Hangar, meno felice risulta la visione dei filmati di Carlos Casas, belle immagini di territori volta a volta desertici o innevati o glaciali, ma non c'è molta differenza rispetto ad ogni altro buon documentario di qualche "linea verde" televisiva. E ci sono pure ospiti esterni, come La sequenza di Fausto Melotti (1901-1986), ma al nostro pur grande artista si addice una dimensione da camera, per strumenti capaci di sprigionare sottili armonie, mentre queste lamiere metalliche risultano sorde e pesanti. Troppo fragile e leggero, al contrario, il villaggio folclorico che Stefano Boccalini addossa a una parete esterna del grande edificio. ●

COM'È
AGGRESSIVO
L'AMICO
BOLTANSKI

Una volta era squisitamente barocco
ora fin troppo esplicito:
la svolta dell'artista francese